

L'informazione
in tempo reale

SUL VIDEOCENTER

WWW.ITALIAOGGI.IT

Forum

Imprese e mercati

L'informazione
in tempo reale

SUL VIDEOCENTER

WWW.ITALIAOGGI.IT

IL GIORNALE DELL'IMPRENDITORIA DIFFUSA

Nasce una nuova forma di relazione tra pmi, istituti di credito e confederazioni artigiane

Credito e pmi, una sfida vincente

La necessità di una svolta alla base dei protocolli con le banche

L' intuizione risale a oltre un anno e mezzo fa. Da un lato le micro, piccole e medie imprese, stritolate tra gli effetti della crisi e le nuove normative internazionali sull'accesso al credito, come Basilea 2; dall'altro gli istituti di credito che, con i processi di acquisizione e aggregazione, hanno perso gran parte delle conoscenze sul territorio. Al centro le confederazioni dell'artigianato, consapevoli della necessità di una svolta nel rapporto tra banca e impresa, pena la sopravvivenza stessa di un settore fondamentale della nostra economia. Sul piatto l'enorme mole di informazioni che tutto il sistema confederale possiede nei confronti dei propri associati e che, messo al servizio delle banche, facilita la valutazione delle imprese nella concessione del credito. È partita così la partnership tra banche, imprese e le confederazioni dell'artigianato che ha portato alla firma dei protocolli con



Pmi e artigiani hanno sempre avuto maggiori difficoltà a ottenere crediti bancari

che i protocolli dovranno essere operativi sia sul piano delle esigenze degli operatori che su quello delle possibili strade da intraprendere. Un percorso che si sta concretizzando in queste settimane con l'avvio delle prime riunioni in Piemonte, Toscana, Lazio e Campania e che mira a dar vita a una vera e propria rivoluzione nelle relazioni tra istituti di credito e piccole e medie imprese. Non bisogna infatti dimenticare che in un sistema generalizzato di credito più selettivo sono stati proprio i piccoli e medi imprenditori a essere fortemente penalizzati. Le pmi e gli artigiani hanno sempre avuto maggiori difficoltà a ottenere crediti bancari e spesso ottengono importi inferiori a quelli richiesti, e sono costretti a rivolgersi a più banche, con un considerevole aumento dei costi. A questo si aggiungono le condizioni imposte, i lunghissimi tempi di concessione e l'infinita richiesta di garanzie. Una situazione che porta spesso a considerare le banche, anziché un partner, una vera e propria controparte.

Da qui la necessità di un cambiamento, che vuol dire portare avanti un lavoro comune per trovare soluzioni e superare l'atteggiamento di diffidenza e spesso di chiusura degli istituti di credito. In questo contesto i dati in possesso delle confederazioni rappresentano un patrimonio conoscitivo immenso che può aiutare le banche a valutare l'effettivo valore dell'impresa e a mini-

mizzare i rischi. Basti pensare alla sola Cna, che è presente sul territorio con quasi 1.400 sedi e circa 9 mila addetti che svolgono attività di servizio per alcune centinaia di migliaia di imprese, fornendo sostegno in campo amministrativo, contabile, fiscale, nella legislazione e gestione del personale. Il lavoro svolto dalla confederazione nei mestieri e nei diversi settori, nei raggruppamenti di interesse, nei servizi e in tutte le attività della rappresentanza permette di acquisire una base molto articolata di informazioni, che vanno dal posizionamento competitivo dell'associato all'andamento, alle prospettive dei diversi mercati in cui opera. A questo si aggiunge il ruolo dei Confidi, fortemente sostenuto dalle regioni su tutto il territorio nazionale.

Un lungo elenco che comprende Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Oltre a prestare garanzie, sono un serbatoio di conoscenza enormemente potente. Un dato per tutti: i finanziamenti in essere, garantiti dai Confidi aderenti a Fedart, la loro Federazione nazionale unitaria, hanno ormai superato i 10 miliardi di euro, la base degli associati supera 700 mila imprese e il livello delle sofferenze lorde si attesta al di sotto del 2% rispetto a una media nazionale del settore artigiano che supera il 7%.

La ricchezza di conoscenze, anche personali, messa a disposizione dalle confederazioni dell'artigianato e delle piccole

imprese e la portata innovativa della proposta non hanno lasciato indifferenti alcuni istituti di credito che hanno accettato il confronto.

Il primo accordo, firmato nel dicembre 2008, è stato quello con UniCredit che ha portato al lancio di due progetti: Impresa Italia e Sos Impresa. Il primo ha messo a disposizione 5 miliardi di euro per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e

poi, con il perdurare della crisi è partito anche il progetto Sos Impresa Italia, che rappresenta un piano di intervento mirato per quelle aziende che, pur strutturalmente sane, rischiano oggi la chiusura a causa del persistere dell'attuale situazione di forte difficoltà economica e della domanda. UniCredit ha appositamente costituito 80 task force (30 operative a livello regionale e 50 a livello provinciale), impegnate a prendere in esame le situazioni di disagio creditizio segnalate dalle associazioni di categoria delle piccole imprese. Le nuove task force sono quindi dei veri e propri tavoli di confronto locali con la funzione di valutare, caso per caso, le richieste delle piccole imprese in difficoltà e individuare le soluzioni più efficaci per dare loro un'opportunità per il rilancio. I risultati dei primi due mesi della collaborazione parlano chiaro: sono più di 7 mila, infatti, le imprese in difficoltà che sono state già «salvate» e potranno così continuare normalmente la propria attività.

Oltre 5 mila di esse sono state assistite nella regolarizzazione e nel rispetto dei pagamenti. Altre 2 mila circa hanno ottenuto nuovi finanziamenti o una riarticolazione dell'indebitamento per affrontare al meglio le nuove esigenze emerse dal mutato contesto economico.

Nella stessa direzione va il protocollo firmato recentemente con il gruppo Intesa Sanpaolo che stanziava un plafond di 3 miliardi di euro destinato al credito delle imprese artigiane, accompagnato da misure volte a fornire una maggiore flessibilità dei finanziamenti, a sostenere gli investimenti e a misure per incentivare i processi di rafforzamento patrimoniale.

La stessa filosofia e le stesse linee di principio animano l'intesa siglata nel marzo scorso con la Federazione nazionale delle banche di credito cooperativo e l'ultima raggiunta a settembre con l'Associazione nazionale delle banche popolari.

La sfida, partita per far fronte alla crisi, potrebbe rivelarsi uno strumento prezioso da adoperare anche e soprattutto dopo la crisi: con l'avvio dei tavoli di confronto, infatti, inizia a prendere corpo una nuova forma di relazione tra imprese, istituti di credito e confederazioni artigiane, che, se consolidata, non potrà che essere vincente.

I dati in possesso delle confederazioni rappresentano un patrimonio conoscitivo immenso che può aiutare le banche a valutare l'effettivo valore dell'impresa e a minimizzare i rischi

alcuni gruppi creditizi, come UniCredit, Intesa Sanpaolo, Associazione nazionale delle banche popolari e Federazione nazionale delle banche di credito cooperativo.

Gli accordi fissano alcune linee di intervento generale a sostegno della liquidità, volte ad allargare linee di credito per sostenere le esigenze di cassa, per la ristrutturazione delle esposizioni finanziarie, per finanziare gli investimenti, per la patrimonializzazione delle stesse imprese, demandando poi alle strutture territoriali l'individuazione specifica dei bisogni e la scelta delle soluzioni da adottare.

Ed è proprio nel territorio

Il ruolo decisivo dei confidi: 700 mila imprese associate, 10 miliardi di euro di finanziamenti in essere. Il livello delle sofferenze al 2% contro una media nazionale del 7%

medie imprese italiane e dare benzina alle aziende che hanno le carte in regola per uscire dalla crisi. Con Impresa Italia il trend delle delibere supera i 40 milioni di euro a settimana, arrivando a un plafond complessivo di erogato di circa 550 milioni a più di 5.500 aziende. Un lavoro capillare realizzato attraverso la sigla di oltre 430 convenzioni con Confidi e associazioni su tutto il territorio nazionale. A inizio settembre,